



Una corsa di cavalli su strada espone gli animali al rischio di lesioni fisiche dovute al tracciato non idoneo

Operazione “febbre da cavallo”

di **Ciro Troiano**

Il Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni di Reggio Calabria, diretto dal dottor Sergio Iannello, nel mese di marzo ha sequestrato ed oscurato 26 siti internet attraverso i quali si istigava a commettere i reati di “maltrattamento di animali” e di organizzazione di “spettacoli o manifestazioni vietate” attraverso corse clandestine di cavalli. L’operazione “febbre da cavallo”, la prima nel suo genere nel nostro Paese, ha avuto inizio dalla presentazione di una dettagliata denuncia dell’Osservatorio Nazionale Zoomafia della LAV, in ordine alla presenza di siti internet contenenti riprese video amatoriali di corse clandestine effettuate nelle vie principali di alcune città meridionali e in particolare nella zona di Reggio Calabria. Nei video si poteva rilevare che i fantini, alle prime luci dell’alba, gareggiavano per le vie del centro, con la

Oscurati 26 siti internet dedicati alle corse clandestine di cavalli, denunciati dalla LAV per istigazione al maltrattamento di animali e organizzazione di spettacoli o manifestazione vietate

protezione di altri soggetti in moto, spronando i cavalli con continue frustate. Nella denuncia presentata dall’Osservatorio Zoomafia sono stati messi in evidenza numeri di targa, nomi delle persone e dei cavalli che comparivano nei filmati, luoghi e strade dove si svolgevano le gare. Alcuni filmati, che comparivano sul provider sotto la voce “corse clandestine di cavalli” e “corse clandestine”, avevano addirittura la colonna sonora di canzoni neomelodiche dedicate ai cavalli e alle corse clandestine. Non solo: erano corredati da vere e proprie bacheche per commenti, apologie delle gare clandestine, lanci di sfide, appuntamenti per organizzare corse. Le immagini documentavano corse di cavalli su strada

anche in ambito cittadino, con la partecipazione di numerose persone, e, in alcuni casi, il continuo frustare dei cavalli. Un filmato girato in una stalla documentava un cavallo legato e stratonato ripetutamente. Significativi alcuni commenti: veri resoconti delle corse svolte, che, in alcuni casi, erano anche il mezzo per stabilire luogo e data delle gare. Le indagini espletate da personale della polizia postale, dirette dal dott. Gaetano Di Mauro e coordinate dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria dott. Tripodi, hanno consentito di accertare che i siti erano ospitati su un provider americano, i cui responsabili, secondo accordi internazionali, si sono resi disponibili a fornire i dati relativi

alle connessioni consentendo di sequestrare ed oscurare gli spazi web oggetto d’indagine. Questa attività investigativa ci ha consentito di conoscere meglio la fenomenologia di un mondo illegale che, spesso, ha pericolose connessioni con la criminalità organizzata. Del resto i numeri relativi alle illegalità nell’ippica ufficiale e alle corse clandestine non lasciano dubbi sulla pericolosità del fenomeno: solo nel 2008 sono state denunciate 296 persone e 6 sono state arrestate. 29 gli interventi delle forze dell’ordine, 147 i cavalli sequestrati, 16 le corse interrotte, 1 maneggio e 23 stalle sequestrate, oltre 1000 le confezioni sequestrate di farmaci e sostanze vietate usate per dopare i cavalli. I numeri diventano ancora più impressionanti se si prendono in considerazione i dati degli ultimi anni. In undici anni, dal 1998 al 2008, sono state denunciate 2768 persone, sequestrati 851 cavalli e bloccate 75 corse clandestine. La pericolosa arroganza di queste organizzazioni si evince anche dalla spavalderia con la quale vengono scelti i percorsi, come strade cit-

tadine e circonvallazioni, luoghi ricorrenti nelle scelte criminali. Le corse clandestine si confermano attività in cui le organizzazioni malavitose siciliane sono notevolmente presenti ed esercitano un controllo capillare. I cavalli sono costretti a correre su improvvisati e pericolosi circuiti stradali urbani, spesso vengono drogati con stimolanti per aumentare le prestazioni o con antinfiammatori per fargli sopportare fatica e dolore; si tratta ormai di un fenomeno di ampie proporzioni, divenuto una realtà criminale preoccupante. Le corse abusive di cavalli costituiscono per le organizzazioni criminali un sicuro e redditizio investimento dei propri illeciti introiti economici.

Dall’analisi dei filmati non sono mancate conferme sulla pericolosità delle gare per gli animali. Una corsa di cavalli su strada espone gli animali al rischio di lesioni fisiche dovute al tracciato non in regola, all’assenza di accorgimenti tecnici per prevenire lesioni agli animali, al pericolo di scivolare sull’asfalto, alle sollecitazioni che subiscono i le-

gamenti quando si corre su pista non battuta, alla mancanza di paratie laterali a protezione dei cavalli, all’uso smodato del frustino. Per questo abbiamo presentato una denuncia con l’ipotesi di concorso di più persone nella realizzazione e istigazione dei reati di maltrattamento di animali e organizzazione di competizioni e manifestazioni non autorizzate di animali, chiedendo il sequestro preventivo dei cavalli usati nelle corse.

Questa attività di polizia giudiziaria è il coronamento di un’azione sinergica tra la LAV e la Polizia Postale e delle Comunicazioni che nel recente passato ha consentito di individuare siti internet attraverso i quali venivano mostrati combattimenti clandestini di animali organizzati da soggetti appartenenti ad organizzazioni criminali e, altresì, di individuare una donna della regione Lombardia che aveva creato un sito attraverso il quale mostrava foto e filmati che la ritraevano mentre uccideva e torturava piccoli animali (zoosadismo), con finalità di tipo sessuale (fetish crush).